***LA VITA CHE PASSA DAL MUSEO* Nell’ambito della didattica del patrimonio museale realizzazione di un percorso di visita con laboratorio dedicato al pubblico degli adulti senior over 65**

**Autore**

Tatiana Guzzone

[Tatiana.Guzzone@gmail.com](mailto:Tatiana.Guzzone@gmail.com)

Master in Servizi educativi per il patrimonio artistico, dei musei storici e delle arti visive. A.A.: 2016-2017.

**Sezione progetti**

*Sede del Tirocinio*: Ufficio didattica museale del Comune di Busto Arsizio (Varese).

*Tutor di Progetto*: Dott.ssa Guendalina Cucuzza, [didattica.culturale@comune.bustoarsizio.va.it](mailto:didattica.culturale@comune.bustoarsizio.va.it)

Il progetto non è stato acquisito dal museo o dall’ufficio di didattica museale del comune di Busto Arsizio.

**SCHEDA DI PROGETTO**

**Titolo del progetto**

*La Vita che passa dal Museo*

**Breve presentazione del contenuto del progetto (sintesi)**

Il progetto “La Vita che passa dal Museo” è stato pensato per mettere in dialogo il pubblico degli over 65 con il Museo del Tessile e della Tradizione Industriale che rispecchia col suo patrimonio secoli di storia e tradizione locale. Per moltissime persone che si trovano nella fascia d’età cosiddetta dei “senior”, quanto esposto al museo riflette una fetta importante del vissuto personale, poiché intere generazioni di cittadini hanno trascorso la loro vita lavorativa in tessitura, tintoria e presso molte attività della filiera tessile del cotone stabilitesi nei secoli recenti nell’area bustocca e nell’alto milanese. L’idea che anima il progetto è quella di favorire i ricordi, le emozioni e gli stralci del vissuto di queste persone facendole diventare i protagonisti di una visita al museo con laboratorio imperniata sulla tradizione bustocca della produzione della “Schirpa” (la dote della sposa).I protagonisti di questa esperienza sono i portatori di un bagaglio di risorse, di competenze e contenuti storicamente riconosciuti che attraverso l’esperienza al museo e la sua conseguente diffusione e pubblicizzazione attivano presso le comunità di appartenenza e la comunità cittadina in senso più allargato una rete di processi a cascata che mettono in comunicazione attiva e produttiva le esperienze personali dei destinatari primari del progetto con la realtà storica e sociale della comunità nella quale sono inseriti. I destinatari primari diventano trait d’union consapevole e necessario a marcare i cambiamenti sociali e la percezione delle tradizioni e della storia locale e cittadina. Un dialogo fatto di confronto, ricordi, letture, fotografie che diventano lo spunto per un racconto e un incrocio di esperienze personali legate dal filo della storia locale. La produzione di una successiva mostra all’interno delle strutture che ospitano i gruppi di visitatori coinvolti nell’esperienza, rappresenta un ulteriore strumento per valorizzare questa fetta di cittadinanza portatrice di risorse, ampliando il dialogo all’intera cittadinanza. La Mostra allestita a termine dell’esperienza al museo può rappresentare il primo passo per restituire ai partecipanti al percorso l’esperienza svolta ed incuriosire i visitatori ed incoraggiarli a visitare il museo.

**Ente promotore del progetto**

Museo del Tessile e della Tradizione Industriale di Busto Arsizio

**Responsabile del progetto**

Dott.ssa Guendalina Cucuzza – Tutor di progetto presso Ufficio didattica museale del Comune di Busto Arsizio (Varese).

**I destinatari**

Destinatari primari: Gruppo di persone senior, over 65 (indicativamente un gruppo di 6-10 persone).

Destinatari Secondari: Gli altri anziani della struttura di accoglienza/associazioni: essi possono attivare ricordi propri e rileggere la propria storia attraverso gli spunti suggeriti dai partecipanti al progetto.

Gli operatori e i care-giver: ad essi viene offerta la possibilità di conoscere le persone delle quali si occupano giornalmente sotto un’ottica differente, attraverso la riscoperta di competenze e vissuti degli anziani nuovi e differenti da quelli già assodati o conosciuti. Si favorisce, in questo modo, la riscoperta dell’anziano come portatore di risorse. Gli operatori e i care-giver vengono a conoscenza di lati nuovi e sconosciuti dei destinatari primari e sono spronati a lavorare, enfatizzare e valorizzare il tesoro di competenze e ricchezza riscoperti attraverso l’esperienza di visita e laboratorio al museo anche attraverso nuove proposte ed attività mirate.

Le famiglie e gli amici: essi, una volta coinvolti attraverso la mostra e/o il racconto dell’esperienza al museo, avranno la possibilità di accedere al vissuto del proprio congiunto e della comunità nella quale è inserito direttamente stimolando cosi al dialogo e al confronto, attraverso i ricordi proposti e narrati.

La comunità cittadina (nel caso in cui l’esperienza fosse poi riportata e/o pubblicizzata anche al di fuori del contesto di appartenenza del gruppo protagonista dell’esperienza ad esempio in occasione di eventi aperti al pubblico). La comunità cittadina diviene così ricettrice di conoscenze e competenze fondanti la storia sociale cittadina e le tradizioni locali, riattivate dai destinatari primari in veste di protagonisti attivi e attori del processo di narrazione attraverso i loro propri vissuti ed esperienze personali.

I sopra elencati gruppi di destinatari secondari, sono da ritenersi tali poiché orbitando naturalmente attorno ai soggetti destinatari primari dell’esperienza vengono, di riflesso, influenzati e si arricchiscono dei frutti dell’esperienza generati dal tesoro di conoscenze e competenze rivelati e riscoperti dai destinatari primari.

**Gli operatori – *Équipe* di progetto**

I responsabili dei servizi educativi museali e operatori didattici del Comune di Busto Arsizio – Settore Servizi Educativi e Didattica Museale.

L’ideatrice di Progetto, Dott.ssa Tatiana Guzzone.

**La formazione**

Studio ed approfondimento dei contenuti storico culturali del museo ai fini dell’ottenimento di una adeguata preparazione relativamente al patrimonio del museo e della sua migliore veicolazione verso il pubblico prescelto.

Studio ed approfondimento del contesto e delle caratteristiche del pubblico di riferimento. Non si può solo “dire”, ma è necessario “sapere” chi sono i destinatari del progetto per capire quali siano le condizioni di contesto ed individuare le finalità prioritarie e progettare la struttura delle attività da proporre.

Destinatari della Formazione sono: l’Ideatrice del progetto e lo Staff e gli operatori del Museo.

**Gli obiettivi**

Obiettivi generali

* Conoscere il Museo del Tessile e della tradizione Industriale;
* conoscere la tradizione bustocca della Schirpa, delle sue caratteristiche e preparazione;
* riuscire ad ampliare il pubblico di fruitori del museo e delle attività da esso proposte;
* mettere in dialogo il pubblico prescelto delle persone senior (over 65) con il patrimonio presente al museo;
* valorizzare la persona anziana portatrice di risorse, valori, messaggi;
* in un secondo tempo mettere in dialogo i destinatari secondari, sopra indicati, con il Museo del Tessile attraverso l’esperienza diretta dei partecipanti alla visita ed al laboratorio.

Obiettivi di Conoscenza (Il Sapere)

*Specifici per i Destinatari Primari:*

* conoscere il Museo del Tessile e della tradizione Industriale ed il suo patrimonio;
* conoscere l’ambiente lavorativo della filiera del tessile in ambito cittadino e le sue ripercussioni sulle tradizioni locali;
* conoscere la tradizione bustocca della Schirpa, delle sue caratteristiche e modalità di preparazione.

*Specifici per i Destinatari Secondari:*

- conoscere l’esistenza del Museo del Tessile e della Tradizione Industriale e l’esistenza della tradizione della Schirpa attraverso il filtro dei ricordi e delle reminiscenze condivise dai destinatari primari dell’esperienza. Non si tratta di una esperienza di sterile amarcord, ma del tentativo di favorire la condivisione e la trasmissione del ricordo e del vissuto perché possa venire riconosciuto, accettato, compreso e valorizzato nell’ambiente in cui queste persone trascorrono la gran parte della loro giornata (famiglia, centro di aggregazione, casa di riposo ecc.).

Obiettivi di Competenza (Il Sapere Fare)

*Specifici per i Destinatari Primari:*

* favorire, a partire dagli stimoli forniti, il ricordo e la capacità di racconto;
* favorire il riconoscimento e la selezione degli oggetti visti durante la visita e il loro rispecchiamento nel vissuto personale attraverso il completamento della scheda proposta durante il laboratorio;
* favorire un abbinamento tra oggetto-ricordo e la sua rielaborazione in chiave verbale o scritta.

*Specifici per i Destinatari Secondari:*

- favorire un modo differente e rinnovato di interagire coi destinatari primari del progetto dato da una riscoperta delle persone quali portatori di storia, racconti e di capacità (per care-giver, operatori e famiglie);

- favorire lo sviluppo da parte degli operatori accompagnatori di nuove strategie di comunicazione ed interazione ed attività a partire dagli stimoli e dagli spunti forniti dal percorso al museo (per operatori accompagnatori);

- favorire negli altri anziani del centro/associazione che non hanno partecipato al progetto l’interazione, il dialogo e il confronto con i partecipanti al progetto, permettendo di far emergere e riscoprire quel che è custodito nella memoria e che spesso viene mantenuto ad un livello solo privato e personale (per gli altri anziani che vivono a contatto con le persone che partecipano alla visita e al laboratorio).

**Da quando, per quanto**

Il progetto si è attuato tra giugno e settembre 2017.

**Come si articola – Le fasi del lavoro:**

Fase di pre-progettazione

Colloqui con la tutor di progetto e con le persone di riferimento dei servizi educativi museali del Comune di Busto atti a delineare le linee guida del progetto.

Formazione atta all’acquisizione delle conoscenze necessarie per la corretta veicolazione dei contenuti del Museo. Conoscenza del patrimonio.

Formazione a riguardo del pubblico prescelto per l’esperienza. Comprensione e contestualizzazione delle caratteristiche proprie del pubblico di riferimento.

Fase di progettazione

Sopralluogo presso il Museo del Tessile e della Tradizione Industriale.

Definizione degli oggetti da analizzare durante il percorso al museo, definizione del percorso articolato in visita più laboratorio e delle tempistiche di percorrenza.

Ricerca dei materiali a supporto dell’esperienza di laboratorio: le fotografie, i detti e gli scritti relativi al tema specifico dell’esperienza (La Schirpa).

Elaborazione della Scheda di progetto.

Preparazione dei materiali per la sperimentazione del progetto (stampe di fotografie, di testi contenenti le domande da porre e dei detti e delle letture da proporre per la discussione, preparazione e stampa della griglia di osservazione da utilizzare durante la realizzazione del progetto, preparazione e stampa della scheda “Il MIO Ricordo della Schirpa”, preparazione e stampa delle schede di valutazione dell’esperienza).

Fase di verifica ex-ante del progetto

Verifica ex-ante del Progetto con i responsabili di riferimento presso i Servizi educativi museali del comune di Busto Arsizio.

Fase di Comunicazione

Mappatura del territorio per individuare la/le realtà interessate a partecipare al progetto.

Creazione e diffusione di un volantino atto a pubblicizzare la proposta di esperienza.

Diffusione della possibilità di accedere all’esperienza attraverso i social (pagina Facebook dei servizi educativi museali del comune di Busto Arsizio).

Diffusione della possibilità di accedere all’esperienza attraverso invio per mezzo di posta elettronica (indirizzi raccolti via internet) del volantino promozionale per il progetto.

Fase di realizzazione

Realizzazione di una o più visite guidate con laboratorio presso il Museo del Tessile con i gruppi di partecipanti interessati.

Preparazione, creazione ed installazione di una mostra, sulla base di quanto prodotto e raccolto durante il laboratorio, presso la struttura di accoglienza/sede dell’associazione del gruppo di visitatori fruitori dell’esperienza (con cartelloni, fotografie, testimonianze, ecc.) in modo da favorire la condivisione dell’esperienza e dell’entusiasmo con le famiglie di appartenenza, gli operatori e la comunità.

Se ciò non fosse attuabile o gradito, è prevista la produzione di un piccolo libretto descrittivo del progetto e fotografie dell’esperienza vissuta, in modo da favorire la condivisione dell’esperienza con la comunità di appartenenza, i care-giver, gli operatori e le famiglie.

Visita presso la struttura di accoglienza/sede dell’associazione del gruppo di visitatori per l’allestimento e la successiva presentazione ed “inaugurazione” della mostra relativa al progetto o del libretto prodotto a seguito dell’evento.

Consegna dei questionari di valutazione e gradimento a partecipanti ed operatori accompagnatori da restituire con una tempistica di 2/3 gg.

Fase di verifica in itinere

Compilazione di una griglia di osservazione dell’esperienza da completarsi durante la realizzazione del progetto al museo.

Fase di verifica ex-post

Analisi dei questionari somministrati a termine esperienza ai partecipanti e agli operatori accompagnatori.

**Gli ambiti – Le aree disciplinari**

Gli ambiti disciplinari coinvolti sono i seguenti: Storia della tradizione industriale del territorio, Storia delle tradizioni locali, Storia della Schirpa e Pedagogia generale applicata in relazione alle caratteristiche proprie del pubblico di riferimento.

**Le strategie e gli strumenti**

Strategie

Visita guidata: una breve visita guidata di tipo tradizionale prima del laboratorio/esperienza di condivisione servirà ad introdurre il gruppo di visitatori alla collezione del museo e alla storia della filiera del tessile e a favorire una iniziale connessione con l’esperienza personale dei visitatori stessi.

Laboratorio: utilizzando la tecnica della narrazione e del confronto aperto attraverso l’utilizzo di scritti, fotografie e domande si intende promuovere la valorizzazione del vissuto, l’espressione di ricordi e la condivisione col gruppo favorendo una ricostruzione condivisa della storia locale.

Mostra: una mostra che restituisca l’esperienza del soggetto che l’ha vissuta in prima persona al soggetto stesso e che diventi il tramite di ricordi, emozioni, sentimenti ed esperienze personali verso la comunità nella quale si è inseriti. La mostra realizzata attraverso l’esposizione di quanto prodotto dai partecipanti diventa un mezzo per potenziare gli obiettivi del progetto stesso. La fruizione di tale testimonianza permette ai soggetti interessati di riuscire a comunicare e ritrasmettere alla loro comunità di appartenenza l’esperienza vissuta favorendo la condivisione dei saperi e del vissuto, in relazione all’esperienza al museo.

Strumenti

Lista di Domande. Esse sono state ideate per favorire la narrazione e la condivisione delle esperienze. Le domande da proporre a seconda dell’andamento del laboratorio e della disponibilità ad aprirsi dei partecipanti sono suddivise in: domande generali sulla Schirpa, domande sul baule dove veniva riposta la Schirpa, domande sulla macchina per cucire, domande a riguardo dell’abito da sposa e domande sul corredino del nascituro.

Fotografie. Proposta di visione di fotografie di oggetti contenuti nelle vetrine dedicate alla Schirpa ai fini della sollecitazione del dialogo e dello scambio attraverso l’attivazione dei ricordi e delle proprie esperienze personali.

Detti tipicamente Bustocchi. La proposta di detti e proverbi locali tipicamente bustocchi, in dialetto, vuole sollecitare il dialogo a riguardo delle usanze famigliari tipiche della zona dalla quale si proviene, della propria famiglia d’origine o riguardanti l’attività specifica che si svolgeva al lavoro (tessitore, tintore, ecc.)

Le schede “Il MIO ricordo della Schirpa”. La produzione di questa scheda contenente un ricordo del tutto personale va a costituire un pezzo originale e fondante della mostra come elemento imprescindibile della stessa.

I materiali e le produzioni predisposte per l’allestimento e la preparazione della Mostra e/o del Libretto.

**La produzione**

Scheda “Il MIO Ricordo della Schirpa”, a cura dei partecipanti del progetto.

Restituzione dell’esperienza attraverso la Mostra e/o la produzione di un libretto sul tema, a cura del museo, sulla base delle produzioni dei partecipanti

I ricordi che emergono sia in fase di visita e laboratorio al museo, sia durante la visita della Mostra dedicata al progetto.

**La verifica e la valutazione**

Verifica ex-ante

La verifica ex-ante del progetto verrà effettuata in collaborazione con i responsabili dei educativi museali del comune di Busto Arsizio.

Verifica in itinere

La verifica in itinere prevede una analisi dell’andamento dell’esperienza durante l’effettivo svolgimento del progetto attraverso l’utilizzo di una griglia di osservazione.

Verifica ex-post

Ai fini di una verifica ex-post verranno somministrati due questionari di apprezzamento e valutazione dell’esperienza: uno ai protagonisti diretti della stessa e uno agli operatori accompagnatori dei destinatari primari del progetto. I questionari sono pensati per permettere una analisi sia quantitativa che qualitativa dell’esperienza.

Il soggetto valutatore è di tipo interno. L’attività di valutazione durante la prima realizzazione del progetto verrà svolta dalla studentessa tirocinante. La valutazione di ogni eventuale altra realizzazione del progetto stesso verrà effettuata dai servizi educativi museali del comune di Busto Arsizio.

**Punti di forza individuabili**

Il progetto “La vita che passa dal Museo” ha un importante punto di forza che è rappresentato dalla forte connessione tra il vissuto personale dei protagonisti dell’esperienza al museo e il contenuto stesso del museo di Busto Arsizio in primis, insieme ad altre cittadine dell’area dell’alto milanese, presenta una ricca storia locale fortemente toccata, nei secoli più recenti, da un florido sviluppo industriale della filiera del tessile. Il Museo del Tessile e della Tradizione Industriale sorge proprio a Busto Arsizio e non altrove, vista la centralità storica di questa città per lo sviluppo industriale locale dell’industria tessile. La sua cittadinanza è la parte fondante ed attiva, con il contributo attivo della quale questo successo è stato possibile. Il progetto “La vita che passa dal Museo” vuole far leva sulla peculiarità di quella fetta di cittadinanza che ha vissuto il periodo industriale più fruttuoso della recente storia della città e che, in questo modo, viene valorizzata come custode di memoria storica e trasmettitore di valori, laboriosità ed esperienze. La cittadinanza “senior” che ha vissuto in primis la diffusione e il successo dell’industria tessile sul proprio territorio e che ha speso intere generazioni al lavoro presso queste industrie, non deve essere intesa solo come custode passivo delle tradizioni e della storia locale che li ha interessati. Essi diventano risorsa utile per la conservazione e trasmissione della memoria collettiva. Il richiamo della memoria e del vissuto diventa strumento utile per le persone che la ripercorrono e rivivono perché permette la connessione storica tra le generazioni e la comprensione da parte della comunità del valore della realtà storica di cui queste persone sono i protagonisti principali e i più informati messaggeri, favorendo inoltre l’inclusione da parte della comunità dello spaccato storico-culturale rappresentato da questa fetta di cittadinanza. Di eguale rilevanza è l’esercizio di memoria e ricordo che viene richiesto ai partecipanti dell’esperienza. Questa richiesta di attivazione personale in termini di ricordo e di sforzo narrativo mira al mantenere vivo il processo di adesione ai ricordi del passato, successiva narrazione e conseguenti scambio e discussione con le persone che circondano i protagonisti di questo esercizio. Un ulteriore punto di forza di questa tipologia di progetto è che, per poter essere messo in atto, necessita di una forte rete di scambio e di dialogo tra l’istituzione museo che la propone e le strutture di accoglienza che, sul territorio, ospitano ed interagiscono con il pubblico di elezione. Una connessione a doppio filo tra il museo e tali strutture potrebbe favorire la nascita di nuovi progetti e l’affinarsi di quelli già in atto grazie ad un dialogo sempre più approfondito tra i professionisti e gli operatori specializzati che giornalmente hanno a che fare con queste persone e gli operatori e gli specialisti del settore di didattica museale del comune nel cercare di ideare e progettare possibilità sempre più coinvolgenti ed efficaci per il pubblico degli anziani.

**Criticità individuabili**

Il progetto “La vita che passa dal Museo” è rivolto al pubblico degli adulti senior over 65. Le caratteristiche proprie di tale fascia di popolazione non garantiscono che il progetto abbia successo proprio perché non è detto che le condizioni fisiche e di memoria dei partecipanti permettano una sempre adeguata adesione alle attività e non è detto che i protagonisti dell’esperienza finiscano per gradire la proposta di ricordare e trasmettere delle esperienze che per loro rappresentano un capitolo magari anche molto lontano nel tempo. Il tentativo di ricordare potrebbe anche creare disagio in una persona che da tempo ormai non andava a scavare alcuni aspetti della sua vita passata. Per questo motivo si è pensato di condurre il laboratorio dopo la visita utilizzando mezzi differenti per favorire il ricordo e la condivisione (fotografie, domande, detti dialettali, etc.) per avere la possibilità di indirizzare il laboratorio verso il miglior risultato possibile e, al contempo, non risultare disturbante o penalizzante per chi sta partecipando all’esperienza.

**Elementi/aspetti da consolidare**

In fase di progettazione si è discussa la possibilità di sviluppare il progetto in più incontri a seguito della visita al museo per coinvolgere maggiormente il gruppo di protagonisti dell’esperienza, magari facendo seguire alla visita più sessioni laboratoriali. Si è pensato di chiedere ai visitatori di andare a cercare testimonianze e fotografie personali legate al tema della visita e del laboratorio che avessero un rimando diretto al tema in modo da incentivare maggiormente il processo del ricordo e il piacere della condivisione.

L’obiettivo del progetto è, infatti, quello di riuscire ad incentivare una modalità positiva di riscoperta e comunicazione dei ricordi. Se si riuscisse ad allungare il tempo destinato alle persone protagoniste dell’esperienza, perché questo processo avvenga in modo più confortevole e piacevole si potrebbe pensare ad un obiettivo raggiunto con maggior gradualità, efficacia e livello di approfondimento.